

* MICELI, CAROLINA - PASSANTINO, AGOSTINA (a cura). – *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*. Atti del Convegno di Studio, Messina 6-8 novembre 2008. – 90133 Palermo, Officina di Studi Medievali (mailing@officinastudimedievali.it), Via del Parlamento 32, 2009. – 240 x 170 mm, ii + 483 p., 79 illustr. b/n. – (*Franciscana* 27).- € 45,00. – Nel volume è presentata la storia del francescanesimo nella provincia di Messina. Negli "Atti del Convegno" sono raccolti trentadue contributi e alla fine sono riportate le illustrazioni riferite a ciascun articolo. Adriana Arena descrive in forma breve «La chiesa e il convento di San Francesco a Patti». La fondazione si attribuisce a s. Antonio di Padova, tra il 1222 e il 1225. Sergio Bonanzinga presenta i «Riti musicali popolari e devozioni "francescane" a Messina». L'A. menziona le esecuzioni di Felice Pagano, che compose tre novene di ispirazione "francescana": all'Immacolata, alla Madonna di Pompei e a s. Francesco di Paola (1991). Giampaolo Chillè descrive «Il patrimonio scultoreo di età moderna della chiesa di San Francesco all'Immacolata di Messina», distrutta dal terremoto nel 1908 e prima dal violento incendio del 1884. L'A. si sofferma su alcune sculture di età moderna, nella chiesa o nel chiostro. Diego Ciccarelli racconta «La visita a Messina del p. Antonio Fera vicario generale OFMConv. (1579-1580)», severo visitatore apostolico della Provincia di Messina, in merito ai frati disobbedienti. Francesco Costa presenta la figura di «Giovanni Reitano da Messina, oratore († 1693)», nato verso il 1634. Nel 1659 fu eletto dal ministro generale Giacomo Fabretti predicatore annuale ai SS. XII Apostoli di Roma. Ilenia Craparotta descrive «Un predicatore di Patti: Serafino Cavallari», francescano conventuale, nato nel 1800 a Patti (Me). Gli fu affidato l'incarico di oratore annualista ai Santi Apostoli (1826 e 1831), la Novena dell'Immacolata e la Quaresima dal 1932 in poi a Roma e in altre città; morì a Messina nel 1896. Elvira D'Amico tratta de «La Pala dell'Immacolata e santi nella chiesa di San Papino dei Padri Riformati Francescani di Milazzo». I Frati Riformati si insediarono a Milazzo nel 1618. L'A. menziona il quadro dell'Immacolata Concezione con San Papino (1692), e i santi Francesco e Antonio. La pala di San Papino è l'opera più significativa della cittadina mamertina. Fernando Dominguez Reboiras si sofferma sulla «Causa, finis et quies huius mundi: el discurso cristológico de Raimundo Lulio en Messina». In breve tratta sulla cristologia lulliana nelle opere scritte durante il suo soggiorno siciliano (1313-14). Antonella Doninelli presenta «Appunti per una storia delle presenze degli Spirituali a Messina», trattando di Arnaldo da Villanova (1240-1311) e Raimondo Lullo (1312-13), riguardo ai contatti con Federico III d'Aragona (1272-1337). Nicoletta Grisanti descrive «Un trattato di medicina del protomedico Antonino Olivieri. Messina 1624». Grisanti parla del manoscritto conservato nella Biblioteca Franciscana di Palermo: *Methodus universalis. Prognostica in omnibus Hippocratis et Galeni operibus electa. Authore Antonino Olivieri et Medicinae doctore. Messane Anno Domini 1624*. Stefania Lanuzza si intrattiene su «Il convento dei Cappuccini di Messina». I frati cappuccini vi si erano stabiliti intorno al 1554. Nel 1914 il complesso conventuale fu demolito e nel 1925 l'area del convento fu ceduta dall'Ammministrazione del Fondo Edifici per il Culto all'arcivescovo Paino. Giuseppe Lipari parla sul tema «Ad uso di ... I libri di p. Antonino di San Marco». Come afferma l'A. in Sicilia nei conventi cappuccini l'uso dei libri normalmente si attribuisce non ad un singolo frate, ma all'intera comunità. È sottolineato il patrimonio

librario di p. Antonino di San Marco negli anni 1658-64, 1669-72 e 1689-90. Salvatore Mangione affronta il tema «San Fratello», s. Benedetto il Moro, amante degli infermi e degli emarginati. Carolina Miceli presenta «Un amanuense messinese del Trecento», cioè il ms. 544 (scaff. XXII) della biblioteca Antoniana di Padova, che contiene la *Summa logicae* di Guglielmo Ockham (1320; p.162), che non è un manoscritto pregiato, ma fu realizzato a fini di studio (170). Alessandra Migliorato descrive «San Francesco stigmatizzato in due dipinti cinquecenteschi di nuova attribuzione», che si suppongono opera di Vincenzo degli Azani da Pavia, detto il Romano. Giovanni Molonia tratta de «La Madonna degli Angeli di Antonello Gagini nella Chiesa di San Francesco d'Assisi di Messina», del XVI secolo, presente in questa chiesa fino al 1908, e dal 1912 nel Museo di Messina, notevolmente danneggiata. Rosario Moscheo presenta «Il commento al *De Sphaera* di p. Celestino de Oddis», cappuccino messinese. Si tratta di un manoscritto con lezioni elementari di astronomia, datato al 1619. Elvira Natoli affronta il tema «Martino Montanini e la committenza francescana a Messina»; si tratta di uno scultore fiorentino († 1562), che soggiornò a Messina negli anni 1547-57 e 1558-61. A lui si attribuiscono due statue con le allegorie della *Vittoria* o *Pace* e della *Fortezza* eseguite tra il 1558 e 1561, provenienti dalla chiesa di San Francesco, attualmente nel Museo di Messina. Annunziata Maria Oteri descrive «La cultura neomedievalista a Messina nell'Ottocento e i restauri della chiesa di S. Francesco d'Assisi». Si sofferma sui restauri delle architetture medievali di questa zona e soprattutto della chiesa di S. Francesco (1884-96), danneggiata da un incendio nel 1884. Giuseppe Pantano presenta «Fra Bartolomeo da Montalbano. Biografia del venerabile Bartolomeo Buccheri frate laico dei Minori Osservanti Riformati», il più santo tra i montalbanesi (1545-1607). Luca Parisoli si sofferma su «L'attesa escatologica in Pietro di Giovanni Olivi» in riferimento ad un manoscritto, che contiene la *Postilla in Apocalipsim* di Pietro di Giovanni Olivi. Agostina Passantino tratta il tema «Salvato dal terremoto del 1908: un libro di "Bolle e Monacati". Dal Monastero di S. Barbara al Convento di S. Francesco di Messina» del 1689, restaurato nel 1732, che raccoglie i documenti di questo monastero femminile messinese. Teresa Pugliatti presenta «San Francesco Stigmatizzato di Filippo Paladini nel Museo Regionale di Messina»; il quadro (1610), del convento dei Cappuccini di Messina, dopo il terremoto del 1908 passò al Museo Regionale. Carmen Puglisi e Rosaria Stracuzzi passano in rassegna «I manoscritti della Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Messina»; costituitasi nel 1534, la biblioteca contiene oltre 60.000 volumi, a cui va aggiunto un fondo di pergamene e un fondo di manoscritti, che va dal XVI al XX con un totale di c. 267 unità. Ivana Risitano racconta «Il *Viaggio del cielo* di Serafino Caruso», opera di un frate cappuccino di Milazzo stampata nel 1648. Carmela M. Rugolo descrive «La fondazione del convento dei Cappuccini di Lipari», dove i frati si insediarono nel 1584-85 e lì soggiornarono fino alla fine dell'800. Daniela Santoro si sofferma sul tema «Intrecci di potere: aristocrazia messinese e Francescani tra XIV e XV secolo»; afferma che i francescani ricoprivano un ruolo di primo piano in ambito politico e istituzionale nel periodo degli aragonesi (Arnau de Vilanova, Ramon Llull; Federico IV si sarebbe giovato dell'opera di alcuni messinesi come cappellani regi). Giacomo Scibona presenta «P.M. Vincenzo Federico Pogwisch, minore conventuale, archeologo», nato nel 1800 a Messina. Tra le sue opere sono

menzionate: *Disquisizioni archeologiche* (1843), *Saggio delle Iscrizioni Vibonesi...* (1846), *Descrizione delle medaglie rinvenute nei tenimenti di Messina, di Nasso e di Reggio* (1854). Elena Scrima tratta de «La Biblioteca dei Cappuccini di Francavilla di Sicilia alla fine del XVI secolo: libri e letture tra proibizioni e prescrizioni». Per l'identificazione delle edizioni consultate l'A. riporta l'elenco dei repertori cartacei ed elettronici (331-60). Angelo Sindoni presenta il «Francescanesimo, istruzione e cultura a Messina dopo la Soppressione degli Ordini Religiosi (1866-1867)». Dagli studi risulta che tra le comunità religiose più colpite dalla soppressione a Messina furono gli Ordini Francescani. Francesco Paolo Tocco tocca il tema «Costanza di Svevia e il Francescanesimo femminile a Messina. Alle radici di una mistificazione». Come afferma il Tocco, Costanza figlia di Manfredi nutrì una particolare devozione all'Ordine francescano. Risiedette a Messina dal 1283 al 1295, negli anni cruciali della svolta aragonese del Vespro. Infine Elisa Vermiglio descrive «La presenza francescana a Messina tra il XIV e XV secolo: lasciti, donazioni e testamenti». L'A., sulla base dei documenti consultati, da una parte tende ad accertare il radicamento sul territorio dei conventi e chiese francescane mentre dall'altra descrive alcune linee sul sentimento religioso e sulla devozione dei messinesi verso l'Ordine francescano.

B. F.